

# Ma la pace è una scelta “spirituale”

LUCIA CAPUZZI

La lunga “pax europea” – pur interrotta dalla tragedia bellica nell’ex Jugoslavia – è un’isola in un mondo segnato da una crescente conflittualità. Dagli angoli più remoti del pianeta, le guerre marcano verso il centro della mappa, premendo sui confini del Vecchio Continente. Un movimento troppo a lungo sottovalutato che l’invasione russa dell’Ucraina ha catapultato, d’un tratto, sulla ribalta globale. In questo contesto di scontro permanente, a intensità variabile, è ancora possibile impegnarsi per una convivenza pacifica tra i popoli? A vent’anni dalla propria fondazione, l’Istituto Toniolo ritiene che la risposta sia affermativa. Non si tratta, però, di una convinzione teorica bensì di un lavoro da fare nel quotidiano, nella pratica e nella teoria. Perché occorre un “eccesso” di creatività per immaginare e costruire una strada diversa rispetto alla contrapposizione violenta.

Per questa ragione, l’Istituto Toniolo ha avviato un percorso di riflessione da cui è nato *Pace, un destino europeo da compiere*, a cura di Andrea Michieli e Sandro Calvani, pubblicato da Ave (pagine 128, euro 13). Un libro agile, che raccoglie gli interventi di dieci figure impegnate in vari ambiti – diplomazia, cooperazione, ricer-

ca, Chiesa – nell’edificazione del dialogo fra Stati e comunità.

L’attuale «cambiamento d’epoca chiede la capacità di elaborare nuove visioni di futuro, lavorando quotidianamente per una nuova fase della globalizzazione più inclusiva e più centrata sull’amicizia sociale e la collaborazione fra i popoli, nella ricchezza delle loro tradizioni culturali, oltre che a una nuova fase del multilateralismo, una governance dal basso più partecipata e popolare per gestire una transizione ecologica giusta», spiega l’esperto di statistica economica della Lumsa, Giuseppe Notarstefano. Non è, però, sufficiente avere a cuore la pace. Occorre – scrive lo studioso di relazioni internazionali e già funzionario Onu, Sandro Calvani citando Tonino Bello – «avere pure a mente la complessità della genesi delle guerre». E dei

Un percorso di riflessione promosso dall’Istituto Toniolo sull’urgente ruolo dell’Europa nel costruire la convivenza internazionale dal punto di vista filosofico, sociale e teologico prima ancora che politico

paradigmi che le spiegano. Di fronte a un conflitto, si può adottare quello della conservazione che si oppone a qualunque fermento di novità. La visione e l’esperienza del conversazione – la cui etimologia significa “girare insieme dall’altro verso”, al contrario, «include il mettere insieme due o più versi divergenti, vedere continuamente anche l’altro verso ed essere disposti a un’inversione di marcia frequente. Il suo contrario etimologico è l’atto di avversare, l’opposizione tra due versi, contrappone due modi di vedere un fatto o una vertenza». La pace, dunque, è sempre una scelta, a volte difficile. Per favorirla occorre un aggiornamento delle organizzazioni internazionali in modo da renderle in grado di affrontare l’attuale contesto. Per mutare il paradigma, tuttavia, è imprescindibile anche un forte slancio spirituale. Basato su quell’“amicizia” di cui parla il sacerdote e consigliere nazionale di Pax Christi, Renato Sacco, che richiama l’agire di Dio. La comune fragilità diviene allora luogo teologico, come afferma Maria Bianco. «Siamo continuo e incessante, fragile e delicato incontro nel crocevia delle esistenze – spiega la teologa –, che si intercettano e inclinano vicendevolmente chiedendo quell’accoglienza propriamente umana, senza etichette e separazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA